

La preziosa missione di pace dei piloti degli elicotteri Italtair

Fra i «caschi blu» italiani in Libano

Trentaquattro uomini impegnati in uno dei punti nevralgici del Medio Oriente - In volo da Beirut a Nakura sul mare per evitare i tiri dei falangisti che non rispettano le forze dell'Onu

Mosca rilancia l'iniziativa di pace in Medio Oriente

Dal nostro corrispondente MOSCA - Mentre re Hussein di Giordania partiva alla volta di Kiev, salutato dai massimi dirigenti del partito e dello Stato sovietico, la Pravda riportava in prima pagina, con grande evidenza, il risultato dei colloqui fra il leader sovietico e il sovrano hascemita. Un indubbio successo per la diplomazia del Cremlino che si sostanzia nella esplicita conferma, da parte della Giordania, dell'appoggio alla proposta sovietica di una conferenza internazionale sul Medio Oriente, con la partecipazione di tutte le parti interessate, OLP compresa. L'organo del PCUS sottolineava contemporaneamente la ferma intenzione sovietica di « sostenere la Siria contro l'aggressione israeliana » e di proseguire « nel sostegno delle legittime autorità libanesi, della forza interaraba, per il mantenimento della pace nel Libano, in direzione del raggiungimento in quel paese della concordia nazionale ».

Dal nostro inviato

NAKURA - Il quartier generale delle forze dell'Onu nel Libano meridionale (UNIFIL) è installato in una struttura di cemento, lunga circa un chilometro e mezzo e larga un centinaio di metri o poco più. Su un lato il mare, sull'altro il territorio controllato dalle milizie di destra del maggiore Haddad, delimitato da uno sbarramento di filo spinato e da una strada, parallela alla costa, che i « caschi blu » non possono attraversare, come se fosse un muro invalicabile. Il villaggio di Nakura, poco al di là della strada, è per loro off limits, dalle sue case si è più volte sparato sul campo dell'Onu. Poche centinaia di metri più a nord la strada è sbarrata da un posto di blocco di Haddad, il passaggio, per i veicoli dell'Onu, è un servizio ufficiale, è spesso problematico. Quattro chilometri a sud c'è il posto di confine israeliano; a volte veicoli militari di Tel Aviv transitano scopertamente insieme a quelli di Haddad.

un elemento insostituibile nel sistema logistico, e di emergenza dell'UNIFIL in caso di una parte da due anni 34 uomini (13 ufficiali e 21 sottufficiali) tutti piloti e specialisti, naturalmente volontari, il cui impegno e il cui spirito di abnegazione meriterebbero di essere più conosciuti nel nostro Paese. E' altrettanto la prima volta dopo il 1945 - fa notare il capitano Corrado Cantatore, che mi accompagna nel volo da Beirut - che un reparto militare italiano è impegnato in una operazione: ed è significativo che ciò avvenga nel quadro di una missione di pace come quella dell'UNIFIL, in una delle aree nevralgiche dello scacchiere mediorientale.

13 volte, e quattro volte sono stati colpiti; oltre a ciò un anno fa, il 12 aprile 1980, il campo di Nakura venne pesantemente bombardato con i mortari e tutti e quattro gli elicotteri in dotazione, oltre a gran parte del materiale, andarono distrutti e dovettero essere sostituiti.

Bombardamento israeliano su villaggi libanesi BEIRUT - L'aviazione israeliana ha bombardato ieri, nelle prime ore del pomeriggio, posizioni palestinesi nella zona costiera di Damour e Naemeh, a Sud di Beirut. Gli aerei israeliani hanno anche sorvolato il campo profughi di Tripoli. E' questa la prima incursione aerea israeliana sul Libano dall'aprile scorso. Durante la missione in Medio Oriente dell'inviato del governo di Washington, Philip Habib, Tel Aviv aveva osservato una tregua di fatto, che è stata rotta ora, a meno di 24 ore dal ritorno di Habib negli Usa.

Arripiamo a Nakura. Mentre atterriamo sulla pista di ITALAIR, dalla piazzola antistante l'ospedale svizzese sta per levarsi un elicottero con la croce rossa, in missione di evacuazione sanitaria. Con questo termine - spiega il comandante della unità, tenente colonnello Italo Bonvicini, un dinamico ufficiale degli Alpini - vengono indicate le missioni più delicate di cui lo squadrone è più orgoglioso: il recupero talvolta di infortunati ma soprattutto di feriti, di « caschi blu » o civili libanesi, vittime degli scontri e dei bombardamenti. Sono voli fra i più rischiosi, spesso notturni, quasi sempre effettuati mentre intorno si continua a sparare.

Bombardamento israeliano su villaggi libanesi BEIRUT - L'aviazione israeliana ha bombardato ieri, nelle prime ore del pomeriggio, posizioni palestinesi nella zona costiera di Damour e Naemeh, a Sud di Beirut. Gli aerei israeliani hanno anche sorvolato il campo profughi di Tripoli. E' questa la prima incursione aerea israeliana sul Libano dall'aprile scorso. Durante la missione in Medio Oriente dell'inviato del governo di Washington, Philip Habib, Tel Aviv aveva osservato una tregua di fatto, che è stata rotta ora, a meno di 24 ore dal ritorno di Habib negli Usa.

Primo incontro fra i due partiti dopo anni di polemiche

Oggi PCF e socialisti discutono su governo ed elezioni di giugno

Le pregiudiziali del segretario del PS, Jospin, all'entrata dei comunisti nel gabinetto - La tendenza al « voto utile » si ripeterà anche nelle legislative?

Dal nostro corrispondente

PARIgi - Comunisti e socialisti si incontrano oggi per un « primo contatto » politico dopo anni di incommunicabilità e di polemiche, per cercare di ricucire una base di intesa nell'ambito della maggioranza di sinistra che ha portato Mitterrand alla presidenza della Repubblica. Intesa programmatica per un « contratto di governo » che permetta l'accesso dei comunisti alla compagine governativa di Pierre Mauroy, o accordo elettorale in vista delle imminenti elezioni legislative, per avere maggiore garanzia che la maggioranza presidenziale, cui i comunisti hanno notevolmente contribuito, si traduca col voto del 14 e 21 giugno in maggioranza parlamentare?

una possibilità di « governare assieme ». L'impressione che si ricava dalle più recenti dichiarazioni dei dirigenti dei due partiti è che il negoziato possa svolgersi in un clima di « sincera collaborazione », e quindi dei termini in base ai quali potrebbe prima o poi essere aperto ai comunisti, e quello di un accordo elettorale che permetta una affermazione maggioritaria della sinistra. Il segretario socialista Jospin, che nei giorni scorsi aveva parlato con pregiudiziale per un accordo di governo coi comunisti, una revisione della loro posizione su questioni come i tempi e l'ampiezza delle riforme, la libertà, l'Afghanistan e gli euromissili, ha ripetuto ieri che « non sarebbe serio costituire un governo con gente che non si intende su punti così essenziali ».

La battaglia elettorale del PCF non è facile. I candidati comunisti, presentati ieri in tutte le 490 circoscrizioni come « candidati della nuova maggioranza », debbono cercare di recuperare i 5 punti perduti dal partito all'elezione presidenziale, e la tendenza al « voto utile », che a loro avviso sarebbe all'origine di questo calo, potrebbe continuare a giocare a favore dei socialisti, che sono oggi, come si dice, « sulla cresta dell'onda ».

Il clima in cui si apre la discussione PS-PCF sembra essere quello della buona volontà, del « sincera collaborazione », e quindi dei termini in base ai quali potrebbe prima o poi essere aperto ai comunisti, e quello di un accordo elettorale che permetta una affermazione maggioritaria della sinistra. Il segretario socialista Jospin, che nei giorni scorsi aveva parlato con pregiudiziale per un accordo di governo coi comunisti, una revisione della loro posizione su questioni come i tempi e l'ampiezza delle riforme, la libertà, l'Afghanistan e gli euromissili, ha ripetuto ieri che « non sarebbe serio costituire un governo con gente che non si intende su punti così essenziali ».

Duro attacco sovietico al cancelliere dopo il viaggio in USA

La Pravda: Schmidt come Reagan

Negli incontri di Washington il governo tedesco si sarebbe allineato alle posizioni della Casa Bianca sugli euromissili - Breznev invita Willy Brandt nell'Unione sovietica

MOSCA - Con una durezza che non ha precedenti negli ultimi anni, la Pravda ha attaccato ieri il cancelliere tedesco Helmut Schmidt, accusato di aver rinnegato, durante la sua recente visita negli USA, tutta la sua precedente linea politica in materia di euromissili e di dialogo fra Est e Ovest, di aver « unito la sua voce a quella dei "falchi" d'oltre Oceano », adattandosi « di essere tornato a casa a mani vuote », e di « non aver ottenuto una sola concessione dagli Stati Uniti ».

to e quindi di carattere ufficiale. L'editoriale polemizza con la dichiarata volontà del cancelliere di attuare tutte e due le parti della decisione della NATO del dicembre '79, che riguardano l'installazione dei « Cruise » e dei « Pershing » in Europa, allo scopo di ristabilire l'equilibrio nucleare nel continente europeo, secondo il cancelliere, dalla installazione degli SS-20 sovietici; e contemporaneamente l'apertura di negoziati con l'URSS per ridurre e controllare l'armamento nucleare in Europa. La « Pravda » sostiene, nell'editoriale di ieri, che l'equilibrio delle forze è ora in atto in Europa, e che a sconvolgerlo sarebbero i nuovi missili americani progettati dalla NATO.

quindi prodotto alcun risultato positivo ». L'attacco a Schmidt, segno evidente della delusione sovietica per i colloqui di Washington, non significa però una chiusura di fronte alle prospettive di dialogo con Bonn, e in particolare con la socialdemocrazia tedesca. Lo ha confermato il PC per la notizia, trapelata da Mosca e in seguito da Bonn, sulla prossima visita nell'URSS dell'ex cancelliere e presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt su invito di Breznev. Nell'invito, commentato nella lettera inviata la settimana scorsa dal comitato centrale del PCUS al presidente della SPD, non si parla della possibile data della visita; ma a Bonn si dice che essa potrebbe avvenire prima del viaggio di Breznev a Bonn, previsto per la tarda estate.

Giulietto Chiesa

emigrazione

SVIZZERA: Dopo il viaggio di Pertini, tanti problemi da risolvere

Fiducia ma impegni di lotta

Occorre impedire che sia peggiorata la legge sugli stranieri. Lo statuto dello stagionale, la scuola e i diritti politici

Per due Paesi europei costieri e industrialmente avanzati quali sono la Svizzera e l'Italia il processo di sviluppo storico, civile e sociale ha registrato e registra differenze sostanziali. La breve visita del Presidente Pertini nella Confederazione, le calorose accoglienze e il clima di forte comprensione che ha creato permettono di guardare con più fiducia al più grosso contenzioso esistente fra le due Repubbliche, quello dei 500.000 emigrati italiani, anche se guardando ai loro problemi non si può volgere la mente a quelle differenze. Occorre infatti addentrarsi nei dettagli di quei problemi, tutti carichi di momenti di anacronismo e di drammaticità, per comprendere importanza e limiti di certe affermazioni ufficiali fatte nel corso della visita.

Il Presidente svizzero, sig. Furgler, ha, ad esempio, assicurato al suo illustre ospite che la legge sugli stranieri attualmente in discussione al Parlamento federale si sforza di andare incontro alle esigenze sociali e umane dei lavoratori emigrati, cercando così di attenuare le preoccupazioni di Pertini. Il nostro Presidente rispondeva ponendo fiducia in questo dibattito e nel fatto che « la legge segnerà una tappa verso gli obiettivi che ho indicato », ma aggiungeva l'auspicio che « la Confederazione elvetica e i suoi cittadini facessero uno sforzo per capire le ragioni degli emigrati, non sottraendosi all'impegno di ricercare la via della umana solidarietà ».

Questo distinguo rivela, a nostro avviso, che il Presidente italiano era informato che la maggioranza del Parlamento elvetico dopo il voto sull'iniziativa « Essere solidali » del 4 e 5 aprile scorsi, ha notevolmente peggiorato il testo della citata legge approvato nel novembre 1980 in prima lettura, riportando indietro tutto l'insieme di questa normativa: non soltanto il testo della legge, ma anche le condizioni degli annuali, frontalieri e persino dei residenti. E indietro su una questione di fondo quale è quella dei diritti politici. Noi non abbiamo motivo di fidarsi nella speranza del nostro Presidente, ma se la legge sugli stranieri verrà approvata così come essa è oggi, ci sarà nuova amarezza e nuova delusione per chi fida in una prospettiva di comprensione e cooperazione e giustamente chiede il rinnovo dell'accordo italo-svizzero sugli emigrati italiani che è del 1964.

Come è stata accolta la vittoria del «no» Le donne emigrate e il «segnale» del 17 maggio

La legge 194? È un diritto delle donne, nessuno ce lo poteva togliere». Anna, madre di famiglia, emigrata a Basilea da tanti anni, esprime così la soddisfazione che gli procura l'esito dei referendum sull'aborto. Questa, e tante altre osservazioni, tanti altri interventi fatti dalle compagne emigrate alle prime assemblee organizzate dopo la campagna referendaria, indicano come anche qui, nelle nostre collettività all'estero, si partecipi alla gioia per la vittoria del 17 maggio.

«per trasformare il consenso passivo alla legge emersa dal voto in consenso attivo per la sua piena applicazione». Molte donne emigrate sanno come, nei loro paesini del Meridione, la legge sia stata finora sabotata dalla Democrazia cristiana. È stata proprio questa loro provenienza e l'esperienza della diffusione del fenomeno drammatico dell'aborto clandestino, a motivare la loro larga partecipazione alle assemblee, ai dibattiti sui referendum.

Queste iniziative delle nostre federazioni all'estero, e soprattutto la raccolta di firme in sostegno della «194», sono state un'occasione di dibattito culturale e politico su temi — che qui, più ancora che in Italia — hanno sempre fatto fatica ad emergere: la concezione della maternità, il rapporto uomo-donna, il ruolo della donna nella società e anche nel partito. Perché pure di questo si tratta. Quale spazio alle donne danno le nostre federazioni? Quali iniziative fanno in concreto del nostro partito all'estero un elemento trasformatore della loro realtà di donne, di lavoratrici, di emigrate? La campagna di reclutamento e di tesoreramento fra le donne lanciata dal nostro partito, per una «leva 17 maggio 1980», può essere un'occasione di ricreare momenti di dibattito e di definizione della politica del partito verso questo importante nuovo soggetto delle nostre collettività emigrate.

Due corsi di partito in Svizzera Il compagno Cesare Recondi, direttore dell'Istituto di studi comunisti «Mario Alicata» di Albinea (Reggio Emilia), ha tenuto recentemente — su iniziativa della Federazione del PCI di Zurigo — due corsi di partito in Svizzera. Il primo è stato la sezione Zurigo-centro, al quale hanno preso parte anche dirigenti attivisti delle sezioni limitrofe; il secondo a Winterthur.

Il segnale venuto dalla vittoria del 17 maggio ha rallegrato le donne, i compagni e tanti altri italiani all'estero. Perché è un segnale di maturità, di alta coscienza civile che spesso significa rinvicinata, riscatto dalla presunta «inferiorità» culturale che accompagna l'emigrazione. Dalla vittoria del 17 maggio esce infine un partito più forte, compagni emigrati più fiduciosi che riprendono il lavoro con slancio e con un obiettivo ben preciso: le elezioni del 21 giugno, soprattutto per la Sicilia e la Puglia, due regioni dissanguate dall'emigrazione. (e. n.)

breve dall'estero

Nell'ambito della campagna per le elezioni siciliane, il compagno Macaluso, della Direzione del Partito, sarà in viaggio questa settimana. Parlerà questa sera a WINTERSLAG e domani a LIEGLI.

Il 27 è iniziato a St. VAAS un corso per il 27. Questa sera riunione a TUBIZE (Iannelli, Buttini); congressi di sezione il 30 e il 31 a FLENU (Favarin) e a FRAMERIES (Balda).

Questo fine settimana, la Federazione di Stoccarda organizza una serie di assemblee elettorali (KÖNIG, LUDWIGSBURG, BITTGHEIM, PFOZZHEIM). Il 28, si è tenuto il congresso della sezione di ULM.

Oggi ad Hannover il Congresso dei comunisti tedeschi

Si apre oggi ad Hannover il VI Congresso del DGB (Partito comunista tedesco). Al Congresso il PCI è rappresentato dalla compagna Lina Pittab, membro del Comitato Centrale.

Questo fine settimana, la Federazione di Stoccarda organizza una serie di assemblee elettorali (KÖNIG, LUDWIGSBURG, BITTGHEIM, PFOZZHEIM). Il 28, si è tenuto il congresso della sezione di ULM.